

Legge di bilancio 2018. Verso lo slittamento di un anno del debutto dell'Iri - Critiche da Miani, presidente dei commercialisti, e sindacati di categoria

## L'e-fattura gioca la carta degli incentivi

***Con l'obbligo per tutte le operazioni B2B dal 2019 addio allo spesometro e Intrastat più leggero***

Nel lavoro di messa a punto del Ddl di bilancio da inviare in Parlamento (si vedano i servizi a pagina 3) prende, comunque, forma il debutto dell'obbligo della fatturazione elettronica tra "privati" con uno schema in due fasi: dal 1° luglio 2018 per le cessioni di benzina o di gasolio destinati ad essere utilizzati come carburanti per motori e per prestazioni rese da soggetti subappaltatori nei confronti dell'appaltatore principale nel quadro di un contratto; poi dal 1° gennaio 2019 ci sarà l'estensione a tutto il B2B.

Per facilitare questo passaggio l'e-fattura giocherà, però, la carta degli incentivi. A cominciare dal superamento dello spesometro, che comunque va verso una semplificazione per il 2018 (come anticipato ieri su queste colonne), e passando anche da un alleggerimento dei dati richiesti per l'Intrastat. Ma sono i commercialisti a mettere in guardia dalle possibili complicazioni in arrivo dall'e-fattura obbligatoria. Massimo Miani, presidente del Cndcec, sottolinea i rischi soprattutto per le imprese di piccole e piccolissime dimensioni di «eccessive complessità nelle procedure amministrative di gestione dei cicli di fatturazione, oltre che un incremento dei costi per l'adempimento per la necessità di dotarsi di strumenti e personale dedicati». E per questo torna a ribadire la necessità di un avvio graduale in modo da evitare penalizzazioni. Penalizzazioni a cui vanno incontro ditte e società di persone che si erano già preparate al debutto dell'Iri e che ora, a causa del rinvio in arrivo proprio in manovra, dovranno attendere un altro anno per la *flat tax* al 24 per cento. Slittamento su cui Miani esprime critiche e che giudica negativamente. Mentre i sindacati dei commercialisti (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdcec, Unico) parlano di intervento «clamorosamente retroattivo» che calpesta «ancora una volta lo Statuto del contribuente e ogni elementare principio di civiltà giuridica, vanificando l'obiettivo dichiarato della capitalizzazione delle Pmi e perpetuando l'inaffidabilità della legislazione tributaria italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Parente